



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

15 Febbraio

2022

Oggi al lavoro con il Super Pass dagli uffici ai campi ecco chi rischia

Sono soprattutto dipendenti pubblici, agricoli, liberi professionisti gli over 50 ancora non in regola con il certificato Superano il mezzo milione. Arrivati fin qui senza l'iniezione grazie allo smart working o all'assenza di controlli

di **Rosaria Amato**

ROMA – I liberi professionisti e i dipendenti pubblici e privati che finora sono riusciti a evitare controlli alternando smart working e tamponi. I lavoratori agricoli che svolgono la loro attività all'aria aperta, le partite Iva che lavorano in piena autonomia. È tra queste categorie che va cercata probabilmente la maggior parte di quel mezzo milione di cinquantenni irriducibili che da oggi non possono più entrare nei posti di lavoro con il Green Pass semplice. Nelle fabbriche non ci sono numeri importanti, tali da creare problemi di organizzazione, assicura Confindustria. Stessa indicazione da Confartigianato e da Alleanza Cooperative. E neanche nei bar e nei ristoranti, spiega Luciano Sbraga, direttore dell'Ufficio studi Fipe-Confindustria: «Abbiamo una forza lavoro molto giovane, su 100 dipendenti il numero degli over 50 è di circa il 18%. E quindi i nostri associati non ci segnalano quindi particolari tensioni. Certo in quel 18%, che corrisponde a 120 mila lavoratori, ci potrebbe essere chi ha resistito alla *moral suasion* sul vaccino, ma non credo che si tratti di numeri significativi».

Neanche i sindacati dei trasporti segnalano particolari allarmi, nonostante, soprattutto all'estero, il settore della logistica sia al centro delle battaglie No Vax: «Il Green Pass è richiesto per il carico e lo scarico delle merci, impossibile da tempo farne a meno per gli autisti», spiega la Filt-Cgil.

Nella Pubblica amministrazione a dicembre c'erano ancora 200mila dipendenti non vaccinati: meno del 10%, certo, e sicuramente un numero che da allora si è ridotto, per via della stretta sulle norme, e soprattutto del rientro in presenza disposto dal ministro Renato Brunetta. Infatti dal 15 ottobre il lavoro in presenza è ridiventato la modalità ordinaria di lavoro della Pa, e lo smart working non può superare il 49% dell'orario. Ma tra i 200mila la stragrande maggioranza sono sicuramente ultracinquantenni, visto che è l'età media nella Pubblica amministrazione, che conta anche mezzo milione di dipendenti ultrasessantenni.

Calcolando che dunque negli uffici pubblici ci potrebbero essere diverse decine di migliaia di lavoratori che da oggi verranno sospesi dal lavoro e dallo stipendio, il segretario generale della UilPa Sandro Colombe teme ricadute sull'organizzazione: «Si tratta di una minoranza di non vaccinati che, per quanto esigua, potrebbe mandare in crisi molti uffici che già si trovano in grossa difficoltà per la cronica carenza di risorse umane». E solleva un problema di equità: «Privare completamente un lavoratore dei mezzi di sostentamento è un atto troppo pesante, specialmente in una fase in cui il

costo della vita sta salendo alle stelle a causa dell'inflazione. Pochi giorni fa una sentenza del Tar ha dato ragione in questo senso a un dipendente del ministero della Giustizia». L'obbligo vaccinale potrebbe coinvolgere anche un numero importante di lavoratori agricoli, rileva il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti: «In Italia, quasi il 35% della manodopera in agricoltura

Si stima che i numeri siano più piccoli in fabbriche, locali e aziende di trasporti

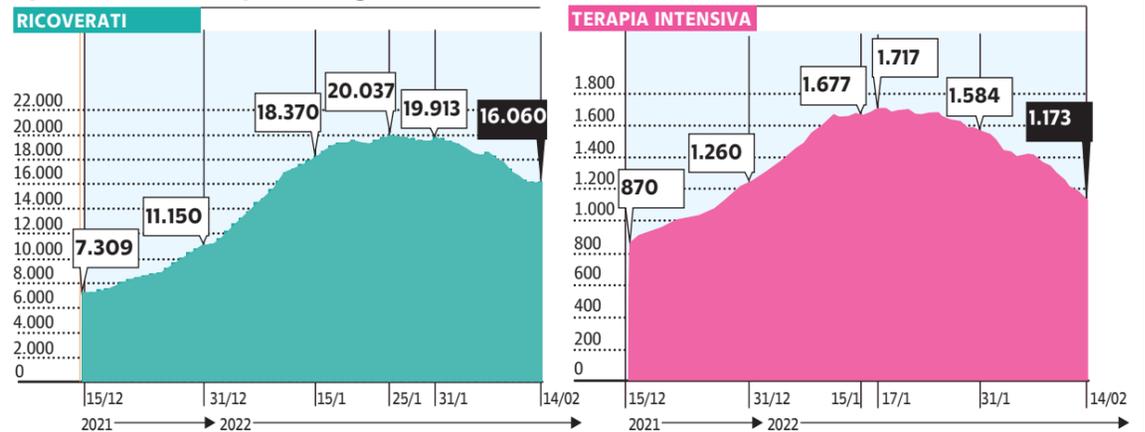
ha più di 50 anni. Stando ai dati Inps, l'obbligo vaccinale riguarda 356.070 operai». Potrebbe essere un problema, alla vigilia della stagione dei primi raccolti e con diverse questioni irrisolte sull'arrivo dei lavoratori stranieri, osserva Giansanti, pur dichiarandosi pienamente d'accordo sull'obbligo vaccinale. Tra i non vaccinati potrebbero esserci anche liberi professionisti e parti-

te Iva, ragiona il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella: «Io ritengo che l'obbligo di vaccino sia una misura giusta, ma credo che si ci sia ancora negli studi professionali una certa quota di non vaccinati, che hanno continuato a fare il tampone per poter lavorare. Secondo l'ultimo rapporto di Confprofessioni i professionisti con più di 54 anni sono 425 mila su 1,2 milioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I reparti dedicati al Covid tornano disponibili per gli altri malati

Liberati 4.500 letti in 15 giorni “Adesso gli ospedali respirano”

I pazienti covid in ospedale negli ultimi due mesi



duzione della curva dei contagi. Ci vorrà un po' di tempo ma la strada è segnata. Ieri i ricoverati a causa del coronavirus, tra intensive e letti ordinari, erano 17.223, due settimane prima il dato era circa 21.500. Vuol dire che in 14 giorni i pazienti sono 4.250 in meno. Un numero importante, che equivale a quattro interi policlinici o almeno il doppio di ospedali di media

grandezza, e ancora più significativo se si considerano le sole intensive, passate in tre settimane da circa 1.700 assistiti ai 1.173 di ieri. E la Lombardia ha annunciato che a fine mese chiuderà la struttura con i posti di rianimazione a Fiera Portello.

«Finalmente anche i nostri reparti registrano un calo del numero dei nuovi ingressi – spiega An-

tonello Giarratano, presidente della Siaarti, la Società italiana di anestesia e rianimazione e terapia intensiva, che lavora a Palermo – Bisogna sottolineare però che non sempre i singoli posti letto che si liberano in intensiva possono essere usati da malati non Covid. Questo perché i reparti vanno interamente destinati a una tipologia di pazienti, da noi non si possono me-

Cosa prevede la legge

1



La norma

Da oggi per gli over 50 nei luoghi di lavoro scatta l'obbligo di Green Pass rafforzato, ottenibile dopo la vaccinazione o la guarigione dal Covid

2



L'assenza

Il lavoratore senza Super Green Pass è considerato assente ingiustificato finché non presenta la certificazione e comunque non oltre il 15 giugno 2022

3



Le sanzioni

Chi va al lavoro senza Pass rischia una sanzione da 600 a 1.500 euro, doppia se la violazione è ripetuta. Per gli omessi controlli multa da 400 a 1.000 euro

scolare infetti e non infetti. E infatti è presto per cantare vittoria, gli ospedali sono ancora in difficoltà, anche se purtroppo molti non lo capiscono e si chiedono come mai non riescono ad ottenere le prestazioni sanitarie delle quali hanno bisogno».

Per Giovanni Migliore di Fiaso, la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, in questi due anni le Asl «hanno sviluppato una flessibilità che ci consente di adattare rapidamente l'assistenza alla domanda. Per questo molti ospedali stanno riconvertendo velocemente i letti». Si tratta di un modo per recuperare anche risorse di personale. «Anestesisti, medici dei reparti internistici, infermieri, stanno tornando alle loro occupazioni». I letti Covid, comunque, non spariranno. Alcuni ospedali in ogni Regione dovranno avere spazi dedicati a chi ha l'infezione ma è ricoverato per un'altra patologia. «Abbiamo puntato su spazi multidisciplinari – dice Migliore – dove malati con problemi diversi ma tutti positivi vengono seguiti dai vari specialisti. Dovremo andare avanti con questa impostazione, che ha dimostrato di dare risultati eccellenti».

– **mi.bo.**

Il bollettino

Sotto quota 100mila gli attualmente positivi

2.238

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base dei 27mila 842 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore dai laboratori regionali della rete Covid. Il tasso di positività scende all'8 per cento, ovvero cinque punti in meno rispetto alla media registrata la scorsa settimana

15

Le vittime

I morti da inizio emergenza salgono a 7mila 439. Invece dopo un mese gli attualmente positivi scendono sotto quota 100mila: sono 96mila 359, dei quali 741 sono ricoverati nei reparti di area non critica (Pneumologia, Malattie infettive e Medicina interna) e 64 nelle Terapie intensive

Green pass al lavoro In 38mila over 50 a rischio stipendio

► Da oggi scatta l'obbligo di certificato verde anche in ufficio o in fabbrica. Anche in Puglia in arrivo le sospensioni senza retribuzione per i "no vax"

Rita DE BERNART

A casa e senza stipendio. È il rischio, calcolato, che corrono circa 38mila over 50 pugliesi non immunizzati. Da oggi scatta l'obbligo di super green pass al lavoro: i cittadini che abbiano compiuto 50 anni dovranno esibire il certificato verde rafforzato che si ottiene con la vaccinazione o con la guarigione. Obbligo a carico degli over 50 che era stato già introdotto con il decreto legge del 7 gennaio scorso e nello stesso documento era stato fissato anche questo secondo step.

Fino al 15 giugno prossimo, dunque, tutti i lavoratori over 50 dovranno presentare il certificato rafforzato per accedere in uffici, aziende, negozi ed ogni altro tipo di sede lavorativa sia nel settore pubblico che privato. L'obbligo è esteso anche ai liberi professionisti. Una decisione contestata da molti ma che trova le sue ragioni nei report dell'Istituto superiore della sanità secondo cui circa il 98% delle morti causate da Covid è registrato proprio nella popolazione sopra i 50 anni, con un tasso di mortalità 27 volte più alto nei non vaccinati rispetto a chi ha avuto la dose booster. I dipendenti che non si presenteranno al lavoro perché privi di green pass saranno considerati assenti ingiustificati ma "senza conseguenze disciplinari e con diritto

Controlli
tramite
un dispositivo
dell'Inps
e le App
di verifica



HANNO DETTO
Si favorisca l'accesso dei lavoratori agli hub anche oltre gli orari ordinari

ANTONIO CASTELLUCCI



Le produzioni non si possono fermare: nelle aziende situazione sotto controllo

ANGELO GUARINI

alla conservazione del rapporto di lavoro" è specificato nel decreto. E dal quarto giorno, anche non consecutivo, scatterà la sospensione con l'interruzione della retribuzione e della contribuzione ai fini pensionistici. Nel caso in cui invece il dipendente venga sorpreso al lavoro senza green pass la sanzione amministrativa è stabilita nel pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500. «La vaccinazione, lo abbiamo sempre sostenuto, è uno strumento fondamentale - spiega Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia - Per quanto ci riguarda saremmo stati favorevoli anche ad un obbligo senza limiti d'età. Al momento non registriamo situazioni critiche, non ci sono state segnalazioni da parte delle aziende di casi particolari, né ci sono pervenute proteste o richieste particolari dai lavoratori. Abbiamo dal canto nostro messo in campo diverse campagne di sensibilizzazione invitando i lavoratori alla vaccinazione. Ci auguriamo inoltre che in questa fase, in cui comunque la cam-

pagna vaccinale in generale procede, che la Regione abbia una certa elasticità verso i lavoratori che dovessero decidere di ricevere il vaccino, facilitando l'accesso agli hub anche oltre orario o senza prenotazione la dove se ne evidenziasse la necessità». Infine, l'auspicio di Castellucci: «Speriamo che tutti comprendano l'importanza di quella che è l'unica vera arma per combattere questo virus e ripartire. Finora appare tutto tranquilli ma naturalmente i problemi eventualmente ci saranno a partire da oggi. Siamo attenti a quanto accade, sicuramente nei prossimi giorni avremo un quadro più chiaro e se in qualche azienda si dovesse verificare qualche criticità valuteremo come agire».

Ma a chi spettano i controlli e come dovranno essere svolti? Le aziende hanno a disposizione diversi strumenti per effettuare le verifiche, come già accaduto finora con il green pass base. Per le attività con oltre 50 dipendenti è possibile controllare tramite il sistema Greenpass50+ messo a di-

Agenas

Cala l'occupazione nelle Intensive

Nelle ultime 48 ore è in calo l'occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid nelle terapie intensive della Puglia: secondo il monitoraggio Agenas, dal tasso del 14% di venerdì si è passati al 12%. Si riduce la pressione anche nei reparti non critici, il tasso di occupazione dei posti letto è passato dal 26 al 25%.

Ieri in Puglia sono stati registrati 2.238 nuovi casi di conta-

gio su 27.842 test giornalieri eseguiti (positività 8%). Sono 15 le persone decedute. I nuovi positivi sono così ripartiti per territorio: in provincia di Bari, 617; in provincia di Bat, 173; in provincia di Brindisi, 173; in provincia di Foggia, 443; in provincia di Lecce, 632; in provincia di Taranto, 172; residenti fuori regione, 20. Sono 96.359 le persone attualmente positive.

La proposta M5s

Terapie riabilitative con il "budget salute"

«Dopo l'illustrazione del Piano regionale delle Politiche sociali in commissione Sanità avevamo annunciato la volontà di presentare una proposta per integrare il documento con il budget di salute. Abbiamo condiviso la proposta con il presidente della terza commissione Mauro Vizzino, per poi inviarla agli uffici dell'assessorato al Welfare». Lo annunciano i consiglieri del M5S Marco Galante, Grazia Di Bari e Cristian Casili. Il budget di Salute è l'insieme di risorse per realizzare progetti terapeutici riabilitativi in base alle preferenze espresse da persone con malattie croniche o disabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO SULLE REGOLE



MASCHERINA

ALL'APERTO

Non è più obbligatoria, ma bisognerà comunque averla con sé per indossarla in caso di assembramenti

AL CHIUSO

Obbligatoria fino al 31 marzo (salvo proroghe)

FFP2

Obbligatoria (fino al 31 marzo) per treni, aerei, navi e su tutti i mezzi del trasporto pubblico locale. E ancora cinema, teatri ed eventi sportivi. Obbligatoria per 10 giorni anche per i contatti stretti dei positivi con terza dose da meno di 120 giorni



ISOLAMENTO E QUARANTENA

SE SI È POSITIVI

Vaccinato con booster o con doppia dose da meno di 120 gg: 7 giorni di isolamento con tampone finale negativo dopo 3 giorni senza sintomi

Non vaccinato o con una sola dose o con doppia dose da oltre 120 gg: 10 giorni di isolamento con tampone finale negativo dopo 3 giorni senza sintomi

SE IN CONTATTO CON UN POSITIVO

5 giorni di AUTOSORVEGLIANZA se vaccinati con booster, con doppia dose da meno di 120 gg, guariti da meno di 120 gg, guariti dopo due dosi. Mascherina Ffp2 per almeno 10 giorni dall'ultimo contatto

5 giorni in QUARANTENA se non vaccinati, se una sola dose, se due dosi da meno di 14 giorni, se guariti o due dosi da oltre 120 gg senza booster. Mascherina Ffp2 per i 5 giorni successivi al termine della quarantena

OVER 50 AL LAVORO

DA OGGI

Per i lavoratori con più di 50 anni scatta l'obbligo di presentare il Super Green pass per accedere ai luoghi di lavoro (in caso contrario scatta la sospensione)

Vaccinazione obbligatoria, anche il booster (multa da 100 euro)

GREEN PASS

BASE

Ottenibile con tampone antigenico effettuato nelle 48 ore precedenti o molecolare (72ore) oltre che con vaccinazione o guarigione dal Covid

SUPER/RAFFORZATO

Ottenibile dai vaccinati e dai guariti al Covid

DURATA

Vaccinati con tre dosi, vaccinati con ciclo primario (2 dosi o una se Johnson & Johnson) e poi guariti dal Covid: durata illimitata

Guarito dal Covid e poi due dosi di vaccino: 6 mesi

Due dosi: 6 mesi

Guarito dal Covid ma senza vaccinazioni: 6 mesi dalla data del primo tampone positivo

SCUOLE

Dad dimezzata da 10 a 5 giorni

Materna: in Dad con 5 positivi per classe

Elementare: in Dad con 2 positivi per classe, escluso chi ha completato il ciclo vaccinale

Medie e superiori: in Dad con 2 positivi per classe, ma niente Dad per chi ha fatto 3 dosi di vaccino o due dosi da meno di 120 giorni o è guarito dal Covid

L'EGO - HUB

sposizione dall'Inps; per tutti invece con la App Verifica C-19 o facendosi consegnare il green pass dai lavoratori. Le sanzioni sono previste anche per i datori di lavoro che non controllano: in questo caso le multe andranno dai 400 ai 1000 euro. «Da tempo stiamo lavorando su questi temi - commenta Angelo Guarini, direttore Confindustria Brindisi - In linea con Confindustria nazionale abbiamo messo a punto e divulgato tra i nostri associati le linee guida e le modalità operative per mettere in pratica quanto prescritto dalla normativa. Nei giorni scorsi abbiamo inviato una nota ma da tempo lavoriamo, an-

che in collaborazione con altre associazioni, per divulgare le informazioni. Il processo produttivo di una azienda non può subire rallentamenti e interruzioni perché questo comporta anche gravi perdite economiche. Le incertezze generano inefficienza, più è chiaro il quadro normativo e meglio funzionano le imprese. Al momento tra le aziende associate la situazione sembra sotto controllo, qualora dovessero verificarsi delle criticità, il nostro ufficio sindacale è pronto ad intervenire, supportare e consigliare le aziende per trovare le soluzioni più adeguate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende sanitarie, ecco i nuovi direttori Emiliano: «La squadra può fare meglio»

Nessun colpo di scena dell'ultima ora. Le anticipazioni delle scorse settimane sono tutte confermate: tra conferme e avvicendamenti, la squadra di manager che guiderà le Asl pugliesi ora è ufficiale.

I nuovi contratti sono stati firmati nel tardo pomeriggio di ieri negli uffici dell'hub vaccinale della Fiera del Levante di Bari, alla presenza del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, dell'assessore alla Salute Rocco Palese e del direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro.

Nel dettaglio, Giovanni Migliore si conferma direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico" di Bari e Antonio Sanguedolce, manager della Asl di Bari. Flavio Mario Roseto va a guidare la Asl di Brindisi al posto di Giuseppe Pasqualone, neo commissario dell'Azienda Ospedaliera Policlinico Riuniti Foggia. A Tiziana di Matteo la direzione della Asl Bat mentre Vito Gregorio Colacicco diventa nuovo manager della Asl Taranto al posto di Stefano Rossi, nominato direttore generale Azienda Ospedaliera "V. Fazzi" di Lec-

ce. E ancora, Alessandro Delle Donne guiderà l'Istituto tumori "Giovanni Paolo II" di Bari e Tommaso Antonio Stallone, l'Irccs "De Bellis" Castellana Grotte. A Michele Pelillo è affidato, infine, l'incarico di commissario per Ospedale "S. Cataldo" di Taranto.

«Da mercoledì 16 febbraio - ha dichiarato Emiliano - tutte le aziende ospedaliere della Puglia vedranno o confermati o avvicendati i loro direttori generali. Oggi (ieri, ndr) abbiamo fatto una riunione di partenza con l'assessore Rocco Palese, abbiamo assegnato gli obiettivi e sollecitato gli adempimenti. Si tratta di una squa-



dra quasi totalmente confermata rispetto agli anni passati, nei quali ho svolto direttamente la funzione di assessore alla sanità. Anni molto positivi: eravamo l'ultima regione italiana per i livelli essenziali di assistenza per qualità sanitarie e adesso siamo tra le prime dieci». Un salto di qualità molto importante, secondo il

governatore, che però deve continuare, «perché sono in corso assunzioni di personale importantissime grazie ai risparmi di spesa che abbiamo in molti settori, in questo modo potremo dare il giusto sostegno a tutto il personale che in questi due anni di Covid non solo ha sostenuto il peso della pandemia, ma ha con-

sentito di effettuare questo salto di qualità alla Regione Puglia».

«La Puglia - ha concluso Emiliano - è la Regione che ha meno arretrato di interventi chirurgici rispetto alle altre regioni italiane a causa del Covid. Risultato che dobbiamo al lavoro durissimo fatto dai nostri medici, dai nostri infer-

mieri e dai nostri operatori sanitari. Dal 16 (domani, ndr) si ricomincia con ancora più determinazione e maggiore forza, perché la squadra funziona ma può fare molto meglio».

«È stata una giornata di lavoro con i direttori generali, con il Presidente e con il capo del Dipartimento - ha spiegato l'assessore Palese - Abbiamo fatto una riflessione lunga, a 360 gradi, su cui si sono create le basi per iniziare anche a ragionare sul post pandemia, su quello che sarà l'attuazione del Pnrr e su una serie di obiettivi tra cui il controllo della spesa farmaceutica e il controllo della mobilità passiva. Sono gli elementi essenziali per tornare in equilibrio e per poter consentire al sistema sanitario pugliese di avere molte più prestazioni e molto più personale».

Per Montanaro, infine, «la squadra è solida. Siamo riusciti a raggiungere obiettivi fondamentali in questi anni. Tutti insieme, dalla stessa linea di partenza, dobbiamo pianificare e programmare le azioni per il cambiamento del sistema sanitario regionale dei prossimi 5-10 anni».

Ieri la firma dei contratti nell'hub in Fiera a Bari e da domani l'insediamento

15-02-22

Da oggi super green pass per i lavoratori

Ancora 70 mila over 50 senza dosi

Sono circa 70 mila i pugliesi over 50 che non hanno fatto ancora una dose di vaccino antiCovid e che, se non sono esenti per motivi di salute rischiano, se lavoratori, di vedersi sospendere lo stipendio oppure, se presenti sul luogo di lavoro senza green pass, di vedersi comminare una sanzione che va dai 600 ai 1.500 euro. Da oggi entra in vigore, infatti, l'obbligo del certificato verde rafforzato per tutti i lavoratori over 50, impiegati sia nel pubblico che nel privato. L'obbligo scade il 15 giugno del 2022, salvo proroghe. Naturalmente, chi non ha fatto ancora una dose o chi non ha fatto ancora il richiamo o la dose booster, oppure non è guarito dal Covid dopo due dosi, può sempre rimettersi in carreggiata. In queste ore le Asl stanno rimodulando gli orari delle somministrazioni di vaccini negli hub

dove si può accedere anche senza prenotazione. Intanto, calano ancora i contagi, con 2.238 nuovi positivi al virus nelle ultime 24 ore, ma ancora alta la mortalità, con 15 nuove vittime. Il rapporto dell'Agenas registra un calo, nelle ultime 48 ore, anche dell'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive che, dal tasso del 14% di venerdì passa al 12% di domenica. Si riduce la pressione anche nei reparti non critici, dal 26 al 25%. Il tasso di positività attualmente in Puglia, è dell'8,04%, su 27.842 test effettuati. Buone notizie nelle scuole, dove continuano a scendere i nuovi contagi. Le classi che attualmente sono interessate da un provvedimento di quarantena sono 40, in numero sensibilmente ridotto rispetto alle 255 della settimana precedente.

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

15-02-22

Obbligo green pass anche per chi lavora in smart working

Lotta al Covid. Da oggi i dipendenti over 50, nel pubblico e nel privato, dovranno avere il certificato per poter accedere nei luoghi di lavoro

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Da oggi stipendio a rischio per circa mezzo milione di lavoratori dipendenti over 50, privati e pubblici, no vax. Per gli 8,8 milioni di lavoratori appartenenti a questa fascia d'età, infatti, entra in vigore l'obbligo della certificazione verde rafforzata per accedere nei luoghi di lavoro. Il "super green pass" si ottiene con la vaccinazione (è sufficiente l'inserimento nel ciclo vaccinale) o con la guarigione dal Covid-19. Non sarà, quindi, più possibile per gli over 50 entrare a lavoro con l'effettuazione di un tampone rapido o molecolare. Per i lavoratori under 50 resta invece in vigore l'obbligo di green pass base, che prevede anche i test antigenici. Chi non sarà in regola con le nuove normative mantiene l'occupazione, ma non lo stipendio. E se viene trovato "in difetto" sul posto di lavoro la sanzione è tra i 600 ed i 1.500 euro (in caso di violazione reiterata c'è il raddoppio).

Smart working

Le novità si applicano anche ai lavoratori in modalità agile, visto che lo smart working, spiega Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Roma la Sapienza, «non può essere uno strumento per eludere gli obblighi legali. Il lavoro non si può utilizzare in frode alla legge - avverte il professor Maresca -». Se lo smart working è stato programmato prima del 15 febbraio, il controllo scatta al primo accesso al lavoro. Le aziende, specie quelle che lavorano su turni, possono prevedere i controlli preventivi (anche nelle giornate che il lavoratore è "da remoto").

Età

Un altro aspetto delicato della nuova normativa è l'età del lavoratore per il quale entrano in vigore le nuove regole in vigore fino al 15 giugno. Il regime transitorio relativo all'obbligo del green pass rafforzato si applica per chi ha compiuto 50 anni a partire dall'8 gennaio (entrata in vigore del Dl 7 gennaio 2022 sull'introduzione dell'obbligo vaccinale per gli over 50), mentre per chi compirà 50 anni nei prossimi giorni o mesi il tema è dibattuto. Secondo il professor Maresca, le norme sulla certificazione verde rafforzata si applicano subito, quindi i controlli possono scattare già oggi anche per quei lavoratori che compiranno 50 anni nei prossimi giorni o mesi (fino alla scadenza del 15 giugno).

Controlli

Per quanto riguarda i controlli, come spiegano dallo studio De Fusco i Labour & Legal, «in attesa di chiarimenti la soluzione più ragionevole sembra essere quella che si applichino le stesse modalità di verifica previste con il green pass "base", che è in vigore dal 15 ottobre». Si possono quindi fare controlli "totalizzanti" o "a campione", a seconda delle necessità aziendali, o preventivi, ad esempio per gli smart workers ai quali può essere chiesta la comunicazione con un preavviso tale da garantire l'efficace programmazione del lavoro. L'Inps con un messaggio ha chiarito che non ci sono ulteriori adempimenti per i datori di lavoro, la verifica dell'età sarà automatica dall'App e non servirà chiedere documenti.

Sanzioni

Il lavoratore over 50 sprovvisto di green pass rafforzato (per inizio del ciclo di vaccinazione o per guarigione) è considerato assente ingiustificato, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro, fino alla presentazione della certificazione verde, comunque non oltre il 15 giugno 2022. Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribu-

zione e qualsiasi altra componente della retribuzione, anche di natura previdenziale, avente carattere fisso e continuativo, accessorio o indennitario, previsto per la giornata di lavoro non prestata. Il lavoratore che accede al luogo di lavoro senza green pass è soggetto, con provvedimento del Prefetto, a una sanzione amministrativa da 600 a

1.500 euro. Vengono applicate anche le sanzioni disciplinari previste dai contratti collettivi di settore.

Esenzioni

Se viene accertato un pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale dell'assistito o dal medico vaccinatore, la vaccinazione può essere omessa o differita. L'infezione da Covid determina il differimento della vaccinazione fino alla prima data utile prevista dalle circolari del ministero della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

COVID, STUDIO SU CELL

Dopo sei mesi nessuna variante buca i vaccini

Le varianti, compresa Omicron, non riescono a bucare la protezione dei vaccini anti-Covid, che continuano a farci scudo contro il virus mantenendo dopo sei mesi dalla vaccinazione una risposta reattiva. È la conclusione a cui sono arrivati un gruppo di ricercatori internazionale che con un lavoro pubblicato su Cell ha dimostrato che nonostante gli anticorpi contro Sars-Cov-2 calino rapidamente, i linfociti T di chi è stato vaccinato restano attivi e riescono a produrre una risposta duratura ed efficace. Lo studio è stato condotto da un team di ricerca de La Jolla Institute for Immunology di San Diego, guidato da Alessandro Sette, dell'Università della California, in collaborazione con il gruppo di Gilberto Filaci, direttore dell'Unità di Bioterapie del Policlinico San Martino di Genova. «Lo studio consente di prevedere - spiega Filaci - che l'immunità indotta dai vaccini sia molto prolungata oltre che probabilmente efficace anche contro le varianti future. La dose booster si conferma come il metodo migliore per "richiamare alla lotta" altre cellule T di memoria, rafforzando la nostra linea di difesa contro il virus». Nelle persone vaccinate con 4 differenti vaccini (Pfizer-BioNTech, Moderna, J&J e Novavax), i ricercatori hanno visto che la reattività delle cellule T a 6 mesi è in media pari a circa l'87-90%, che scende appena all'84-85% soltanto per Omicron, rispetto a quella iniziale post-vaccinale.



Certificazione rafforzata. Da oggi obbligo per l'ingresso al lavoro degli over 50

I numeri

500 mila

I lavoratori over 50
L'obbligo del green pass rafforzato per accedere ai luoghi di lavoro che scatta da oggi coinvolge 500 mila lavoratori over 50 no vax del settore pubblico e privato

600 €

La sanzione minima
Se gli over 50 accedono al luogo di lavoro sprovvisti di green pass rischiano una sanzione tra i 600 a 1.500 euro. Che raddoppia in caso di violazione reiterata

In due settimane ricoveri in calo di un terzo negli ospedali

La lotta al Covid

Bonus psicologico: verso inserimento fondo da 20 milioni nel Milleproroghe

Mario Bartoloni

Il segnale che la pandemia sta davvero arretrando arriva dagli ospedali il termometro più attendibile per misurare gli effetti del virus. I reparti con i pazienti Covid si stanno infatti cominciando a svuotare a ritmo sempre più sostenuto: nelle ultime due settimane i malati ricoverati nelle rianimazioni e anche negli altri reparti di sono ridotti di quasi un terzo. Ieri oltre a 281 morti si sono registrati 28.630 nuovi casi (anche se il lunedì è il giorno dove si conteggiano meno tamponi: 283 mila), un altro segnale netto della decrescita della curva epidemica che ogni settimana fa registrare un -30% sui contagi. Ma la buona notizia, come detto, ora riguarda gli ospedali dove il calo che arriva sempre con uno scarto di 10-15 giorni rispetto alla discesa dei contagi comincia a vedersi finalmente in modo chiaro: per effetto delle vaccinazioni, infatti, continuano a calare - sia pure con una fisiologica oscillazione su base giornaliera - i ricoveri sia in area medica sia nelle terapie intensive. I primi rispetto a 14 giorni fa sono scesi dai quasi 20 mila del 31 gennaio (19.913) ai



FILIPPO SENSI
Il deputato Pd è stato tra i primi sostenitori del bonus psicologico

16 mila di ieri, mentre i letti occupati nelle rianimazioni sono scesi dai quasi 1.600 di due settimane fa (1584) ai 1.173 di ieri.

Intanto si potrebbe concretizzare presto - su spinta del ministro della Salute Roberto Speranza - un «bonus psicologico» senza distinzione d'età per aiutare gli italiani a pagarsi l'assistenza psicologica. La pandemia ha lasciato segni profondi soprattutto nei più giovani: da qui l'idea di un sostegno economico che era stato proposto già durante la recente manovra di bilancio, ma poi l'emendamento era stato bocciato. Allora si era pensato alla creazione di un Fondo da 50 milioni, mentre ora il ministero ne avrebbe trovati 20 anche se la dote potrebbe ancora salire. Non a caso il ministro Speranza ha parlato di «primo segnale».

Le misure e i fondi entreranno con un emendamento al Ddl milleproroghe atteso in aula venerdì alla Camera. I fondi serviranno sia per potenziare le strutture (10 milioni) che per garantire questo bonus che dovrebbe aggirarsi sui 500 euro e sarà accessibile in base a un tetto Isee e alla richiesta avanzata dal medico di famiglia.

L'idea di un «bonus psicologico» è stata sostenuta anche da una massiccia petizione su Change.org che ha raccolto finora 315 mila firme. Tra i primi sostenitori del bonus psicologico c'è Filippo Sensi (Pd): «Penso che si tratti di un primo segnale che mi auguro possa diventare strutturale e crescere. Mi pare giusto equilibrare l'erogazione del bonus con un potenziamento delle strutture del servizio sanitario nazionale». «Ma - aggiunge Sensi - ce n'è un debut perché la salute mentale deve essere sempre più centrale nelle politiche pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA